

«DIRITTO E POTERE. UNIVERSITÀ, QUESTIONE MORALE E POLITICA» IL LIBRO DENUNCIA DI UGO FRASCA

UNIVERSITÀ, PRIVILEGI A TUTTI I COSTI

Trasuda rabbia e sgomento l'ultimo testo edito da «Guida» scritto da **Ugo Frasca**, professore aggregato di Storia del pensiero politico contemporaneo presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Napoli Federico II. La vicenda autobiografica oscura le lenti con le quali l'autore guarda il mondo. Quello accademico, giuridico e della comunicazione. «E' uno Stato di diritto il nostro?» si chiede Frasca non risparmiando nomi e denunce.

Il 29 giugno alle ore 17:30 è previsto a Napoli presso la libreria Guida in via Port'Alba un dibattito con gli studenti e il testo sarà disponibile a breve su www.ugofrasca.it in maniera completa e libera. Ed è agli uomini liberi che l'autore dedica il suo lavoro.

In anteprima l'intervista del Corriere dell'Università.

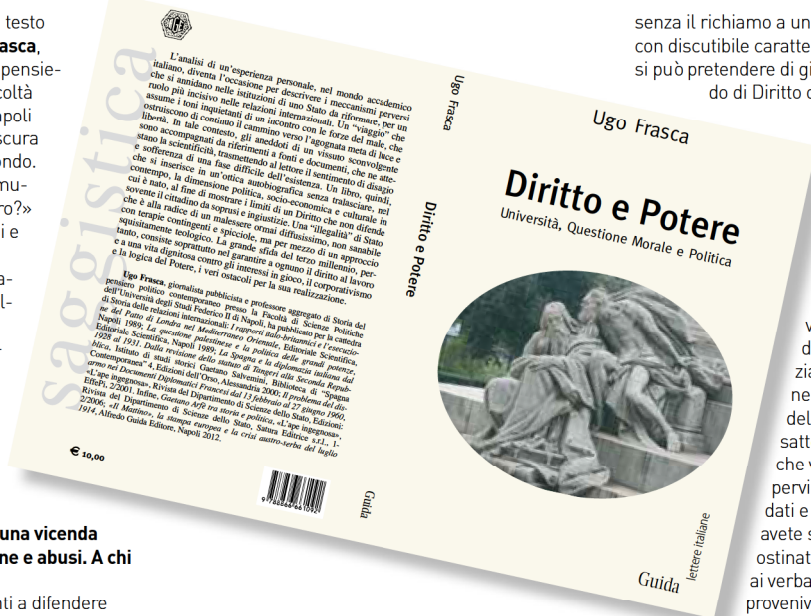
Diritto e Potere. Università, Questione Morale e Politica. L'analisi puntuale di una vicenda autobiografica per scardinare menzogne e abusi. A chi è rivolto il suo lavoro?

Non certamente a coloro che sono intenti a difendere l'esistente e l'ordine costituito, con riferimento cioè ai privilegi consolidati e a un assetto economico-sociale da smantellare. Occorre riformare lo Stato dalle fondamenta per rivedere le regole del gioco e i meccanismi che determinano la sperequata distribuzione dei redditi e delle ricchezze. Gli operai, gli anziani, i senza tetto e soprattutto i disoccupati non possono più aspettare e, in questa direzione, i Partiti hanno rivelato la loro impotenza. L'Università è dunque parte di un sistema che manifesta lacune e incoerenze da affrontare in un'ottica non angusta e "tecnica", ma di ampio respiro politico e ideale, trattandosi di un Paese, il nostro, che vuole crescere affrancandosi dal fardello fastidioso e pesante di squilibri che molti vorrebbero perpetrare, ingessandolo con terapie da manuale.

La burocrazia, taluni ordinari, maestri e dottori hanno assunto, nella sua lunga vicenda, sembianze mefistofeliche, chi è stato al suo fianco?

Molti, ognuno al momento opportuno, e appartenenti a vari ambiti. Non li ringrazio nel libro per non legarli in qualche modo alla mia denuncia. Li esporrei, specie se fossi costretto in futuro a dover fornire ulteriori dettagli relativi al ruolo svolto da docenti, giornalisti e magistrati citati. Quanto alla burocrazia è parte integrante dell'apparato, che si avvale di impiegati tanto bravi da divenire sovente dottori con estrema facilità e dunque pronti al "servizio". Quelli che conosco non li ho mai visti leggere un libro, eppure devono recepire gli atti, stilarli, rilasciarli o negarli, un compito oneroso svolto in sintonia con i capi. Recentemente ho inviato tre e-mail al Preside e a una sua assistente, con richieste di chiarimenti che non sono pervenuti, come la ricevuta di lettura reclamata esplicitamente, ma invano. In questo modo, consentono a loro stessi di non rispondere, non dare spiegazioni, lasciando correre, e così la ragione dell'interessato perde forza giuridica se priva di carte. Nel caso specifico, ho provveduto a protocollare i documenti presso il mio Dipartimento e a inviarti tramite fax, per cui hanno dovuto tenerseli, ma i quesiti posti restano ancora inevasi. Mi faccia la cortesia, inoltre questa intervista alle Procure di Napoli, Firenze, Perugia, Roma e ad altre, se può.

Nel testo si leggono fatti gravi. Atteggiamenti omertosi, protezione degli interessi particolari a tutti i costi.



Addirittura l'episodio in cui fu rotto un vetro e volarono sedie.

A nulla serve segnalargli se la corporazione è d'accordo. È la logica del Potere che schiaccia il Diritto, ovviamente omaggiato in convegni, studi incomprensibili oppure in operazioni di facciata. Essa è il vero nodo, in quanto l'eguaglianza invocata dalle norme giuridiche è in contrasto con gli obiettivi di coloro che sono protesi ad accaparrare risorse o altro, e allora si instaura un meccanismo perverso, una sorta di *homo homini lupus*, che indubbiamente avviluppa non solo il mondo universitario. La convinzione, che solo in certe direzioni si possono ottenere risultati, conquista le menti e quindi la creatività, la libertà, la cultura e la politica muoiono per mancanza di luce, come un fiore nel buio. È il male che trascina e perciò deve essere garantito il diritto al lavoro, per spezzare le catene dell'oltraggio e dell'umiliazione ai danni del cittadino, non più costretto così ad alimentare la "piovra".

Molto severo il giudizio sull'Anvur che a suo parere rafforza, con i nuovi criteri di giudizio, la struttura gerarchica e i forti condizionamenti per la libertà di pensiero.

Ritengo che le sue ambizioni debbano essere analizzate anche in chiave psicologica, a causa di deviazioni tecniche eccessive dovute forse a una sorta di ossessione per costruire qualcosa di assolutamente serio, che invece può albergare esclusivamente nell'animo dei docenti, che possono escogitare ogni piano per eludere leggi o schemi precostituiti. Per la pubblicazione del mio testo, non è stata scelta volontariamente una collana con la valutazione anonima del *peer review*, poiché il mio nome si evince facilmente dai documenti e dagli avvenimenti narrati. A nulla sarebbe servita, mentre un qualsiasi membro del comitato scientifico avrebbe potuto ostacolarne la pubblicazione o bocciarne il contenuto, avvertendo colleghi o conoscenti menzionati in grado di agire sull'Editore. Inoltre, due professori che fanno parte dell'Agenzia, hanno assunto un atteggiamento inesistente quando ho sollevato problematiche serie e descritto episodi gravissimi esposti nel capitolo, *Napoli e poi muori!* e nella sezione "Denunce" del mio Sito Web. Uno, poi, ha prodotto negli ultimi tempi libri

senza il richiamo a una sola nota per individuare fonti, con discutibile carattere scientifico dei medesimi. Come si può pretendere di giudicare le fatiche altrui discutendo di Diritto o di Etica? Quanto infine ha divulgato il prof. Pier Paolo Giglioli, se

corrispondente al vero, è sufficiente per spingere parecchi alle dimissioni, non essendo stati selezionati, secondo lui, per capacità scientifiche, qualità morali o di valutatori, in relazione alla Sociologia e a nomine avvenute durante il governo Berlusconi. Una mancanza di legittimazione non solo sostanziale, ma anche legale-procedurale nella vicenda della classificazione delle riviste, per aver «ignorato, disatteso e violato le norme e i criteri che voi stessi vi siete dati, che avete pervicacemente rifiutato di fornire dati e chiarimenti sulle procedure che avete seguito, che avete opposto un ostinato silenzio alla richiesta di accesso ai verbali dei vostri lavori, anche quando proveniva da un numero molto ampio e qualificato di colleghi». Colpisce, per di più, il richiamo alla mancanza di scrupolo

nel valutare riviste del cui comitato scientifico ed editoriale erano componenti, soffermandosi pure sui 210.000 euro annui per il Presidente e sui 178.500 per il suo vice e altri studiosi!

Cosa intende quando scrive «È doloroso constatare, negli ultimi anni, l'inerzia dell'Ateneo di Napoli Federico II»?

La città, che ha dato i natali a personalità illustri in ogni campo, è stata sporcata come poche altre volte nel corso della storia con la monnezza, infangando l'intera Italia. La borghesia partenopea e l'Università avrebbero dovuto gridare al mondo il loro dolore, auspicando un riscatto che non c'è stato, mentre la Facoltà di Scienze Politiche avrebbe potuto costituire un faro in tanto squallore. Ho tentato in tutti i modi di sostenere tale idea, in particolare per mezzo del «Progetto Elia», ma con l'inattesa reazione di non pochi ordinari indifferenti, tra cui l'attuale preside Marco Musella, che ha curato *La fine è l'inizio. Storia ed attualità della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Federico II di Napoli*. Non esente da notevoli errori, esso ha privilegiato una lettura edulcorata, formale e superficiale, insomma "accademica", dei mali che l'attanagliano, sortendo pertanto un taglio di scarso valore umano e professionale per le vicende omesse quanto al corporativismo, all'individualismo e alle cattive logiche interne. Gli ho scritto che il mondo accademico è intriso di contraddizioni, sempre pronto a considerare i limiti altrui, dimenticando i propri e proponendo un'immagine di ineccepibilità non rispondente al vero. Se avessi voluto intervenire, negli ultimi tempi, per commentare toni e iniziative finalizzate a "salvare" la Facoltà, ma secondo me ben altro, avrei riscontrato grandi difficoltà nel delineare il livello raggiunto. Inoltre, quale eloquente "silenzio" e quale insensibilità hanno avvolto i fatti pubblicati su www.ugofrasca.it. Musella non mi ha risposto, non ha probabilmente ragioni da addurre anche perché il "Potere" del Consiglio di Facoltà gli permette di restare al suo posto, dimenticando che abbiamo un'anima, uno spirito, cui il «Corriere dell'Università» ha dato voce. Grazie.

Ivana Berriola